

Inaugurazione del Memoriale dei Nuovi Martiri

INTERVENTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, 23 Marzo 2023

Eminenze, Eccellenze, pregiatissime Autorità, carissimi tutti,

sono particolarmente contento di essere presente questa sera con voi. L'evento che stiamo vivendo ha un sapore dolce amaro, che vorrei brevemente delineare.

Se consideriamo l'importanza che ha avuto il culto dei martiri nella Chiesa, sin dai primi secoli, se ripercorriamo con la mente ed il cuore l'esemplarità della vita dei santi martiri, ci troviamo ad avere un sapore spirituale dolce. La prima comunità cristiana da subito ha posto ogni cura per custodire le memorie dei suoi martiri, come figure esemplari di santità. Successivamente le loro tombe divennero i luoghi della costruzione delle grandi basiliche costantiniane, con gli altari costruiti esattamente sopra le tombe dei martiri.

Il senso liturgico era molto chiaro: i martiri hanno seguito Cristo sulla via della Passione fino alla morte, le loro spoglie sono testimonianze concrete di come Dio abbia trasfigurato la loro umanità e quindi per la comunità cristiana le loro spoglie sono occasioni per attingere, ieri e oggi, esempio, ispirazione e coraggio. Per questo, ancora oggi in tutti gli altari viene posta una reliquia di martiri al momento della consacrazione.

Nella nostra amata città di Roma, le pratiche di pietà e di culto dei martiri, sono talmente abbondanti da rischiare di non coglierne la ricchezza: dal pellegrinaggio alle Sette Chiese pensato da Filippo Neri, gli affreschi di Santo Stefano Rotondo, le spoglie ed i memoriali di tanti santi martiri, sono state fonte di preghiera e di ispirazione, di generazione in generazione per il Popolo Santo di Dio, convenuto a Roma lungo i secoli.

Ma questo nostro evento ha anche un sapore amaro. Come ci ricorda molto di frequente Papa Francesco, purtroppo il martirio è tornato di attualità nella vita della Chiesa. Presenti in molti contesti di conflitto o di violenza, a volte anche di intolleranza religiosa, i cristiani sono oggetto di violenze e spesso la loro testimonianza arriva fino al dono della vita. Mai nella storia della Chiesa abbiamo avuto un numero così grande di perseguitati a causa del Vangelo, e quindi di martiri. Siamo debitori al nostro amato Papa San Giovanni Paolo II per averci aperto gli occhi su questa realtà: la Chiesa è tornata ad essere Chiesa di martiri. Questo è avvenuto a partire dal XX secolo, il secolo dei totalitarismi, delle ideologie ostili al cristianesimo, delle persecuzioni e dei tentativi di sradicamento definitivo delle comunità cristiane.

E non posso non condividere con voi il dolore per le centinaia di migliaia di nostri fratelli e sorelle perseguitati in giro per il mondo, in modo violento, cruento, ma anche per coloro che vivono una persecuzione e discriminazione fatta con i guanti di velluto, in modo subdolo!

E noi, parte della Chiesa che non vive il martirio di sangue in modo così diretto ed eclatante, siamo in debito con i martiri di oggi. Un debito di riconoscenza per l'esempio e la forza della loro fede.

Proprio per questo debito di riconoscenza e di riconoscimento della loro memoria e testimonianza, l'inaugurazione di questo luogo è un evento straordinariamente bello. Sì, perché in questo modo la Chiesa di Roma offre ai suoi membri e a tutti coloro che verranno a venerare la tomba di Pietro ed a confermare la loro comunione con Pietro un luogo eloquente che parla da sé.

Questo Memoriale è frutto di un paziente lavoro storico e documentale con il quale la Comunità di Sant'Egidio ha cercato di rispondere al desiderio di Giovanni Paolo II di far diventare questa Basilica di San Bartolomeo un Santuario dedicato alla memoria dei Nuovi Martiri, anche come segno di unità dei cristiani nel martirio. A voi carissimi va la mia personale gratitudine e quella di tutta la Chiesa di Roma, per questo lavoro generoso e paziente.

Per concludere, ricordo che il Cardinal Etchegaray aveva pubblicato un libretto che mi aveva fatto molto bene, già dal titolo: *Che ne hai fatto di Cristo?* Ecco, visitando la memoria dei martiri presenti in questa chiesa, da oggi ciascuno potrà sentirsi fare questa domanda da tutti i martiri: Cristiano, che ne hai fatto di Cristo? Che ne hai fatto della tua testimonianza di fede in Cristo? Visitando il Memoriale, scorrendo i volti dei martiri, cattolici, ortodossi, evangelici, leggendo le loro storie, li vediamo uniti nella fedeltà al Vangelo e nel sangue versato: la loro testimonianza ci richiama con urgenza alla necessità per tutti i cristiani di essere uniti, secondo il desiderio di Gesù: che tutti siano una cosa sola!

Grazie!